

APRIAMO PER FERIE

PROGETTO PER L'ESTATE RAGAZZI
IN TEMPO DI PANDEMIA



Il progetto **Apriamo per ferie** vuole dare un messaggio chiaro: la nostra Chiesa di Puglia non chiude, non lascia soli i ragazzi ma intercetta l'esigenza delle famiglie e delle comunità ecclesiali di rinnovare il proprio impegno di cura e accompagnamento, soprattutto in questo momento. Questo è il suo primo obiettivo.

Le azioni e gli interventi che andremo a progettare saranno quindi utili per mettere in atto una vera e propria azione di welfare nei confronti delle famiglie. Alla ripresa delle attività lavorative occorrerà poter affidare i propri figli ad un interlocutore autorevole e serio che metta in campo tutta la propria esperienza pedagogica ed educativa per garantire standard elevati e massima sicurezza. Inoltre, se fino ad ora le misure di sicurezza adottate, giustamente, per far fronte all'emergenza sanitaria hanno inciso sulla dimensione relazionale e affettiva dei più piccoli, non è più possibile rimandare delle azioni di cura che riportino la crescita relazionale al centro dell'impegno delle istituzioni.

Sarebbe un messaggio riduttivo quello di concentrare tutta l'attenzione della Chiesa solo sulla liturgia (di cui tutti sentiamo necessità) o sulle attività caritative che incontrano i bisogni dei più poveri (che non passano in secondo piano). La maggior parte dei preti nei territori e nelle parrocchie si ritrova a dover riorganizzare il proprio tempo senza dimenticare che la cura dei fanciulli, preadolescenti e adolescenti non può rimanere solo in carico alle famiglie.

Il secondo obiettivo è aiutare gli animatori ed educatori a reinventarsi. Posto che ogni anno la formazione andrebbe ripresa, quest'anno c'è bisogno di un'attività formativa diversa che tenga insieme non soltanto gli aspetti pedagogici e ludici ma anche delle nozioni in ambito di prevenzione e igiene, tutela della privacy (stesura e compilazione di moduli nel rispetto delle normative), produzione di contenuti originali per il web.

Sarà fondamentale prestare attenzione al tema della sicurezza. Qualsiasi azione programmata dovrà essere monitorata con costanza ed eventualmente modificata per adattarla alla realtà in costante evoluzione. Questo impegno richiederà una sinergia tra gli enti coinvolti nel rispetto delle specifiche competenze, con una programmazione condivisa.

Per questi motivi, il Servizio Regionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Pugliese ha coordinato il lavoro di diverse realtà ecclesiali impegnate nell'ambito educativo (ANSPI, CSI, ACR, Famiglia Salesiana, AGESCI, Forum delle Famiglie, Ufficio Pastorale dello Sport CEP) al fine di presentare questo progetto adattabile, ragionato, contestualizzato al periodo storico che stiamo vivendo.

PREMESSE

- 1. Valenza strategica:** Il progetto ha un obiettivo operativo: il supporto alle realtà locali affinché si realizzino anche questa estate i progetti estate ragazzi. Fondamentale sarà l'aspetto della comunicazione del progetto. Se abitualmente i progetti estate ragazzi sono un segno di cura nei confronti delle nuove generazioni, nel contesto della pandemia che stiamo affrontando, il valore di questi progetti aumenterà esponenzialmente. La scelta di integrare e potenziare gli strumenti digitali serve per facilitare la gestione del distanziamento sociale e il rispetto delle norme di sicurezza. L'apertura al digitale è un'occasione imperdibile per sperimentare azioni di pastorale digitale. In quest'ottica si è già provveduto a fare un primo screening del territorio chiedendo tra le singole parrocchie quante abbiano posto in essere delle iniziative di estate ragazzi (o siano intenzionate a farlo).
- 2. Progettualità modulabile:** Ci troviamo di fronte a scenari inediti e incerti. Non si può pensare di ripetere quello che abbiamo sempre fatto adattandolo in attesa di un ritorno alla normalità. La normalità sarà una "nuova normalità", diversa da quella che conosciamo. Saremo vincolati all'evoluzione della situazione, ma questo non significa non progettare. Diversi soggetti e diversi contesti territoriali, diverse esperienze di partenza ci obbligano a presentare un processo modulabile che possa supportare anche scenari in cui accelerazioni e frenate dovute alla situazione del contagio sono da prevedere. Diverse fasi e diversi tempi di attuazione alcune potranno essere abbandonate altre integrate. Abbiamo identificato tre "fasi" attraverso le quali il progetto potrà prender forma:

FASE 0:

scenario:
attività:
competenza:

#STAIACASA

situazione attuale
organizzazione e formazione
regionale



FASE 1:

scenario:
attività:
competenza:

#DACASA

distanziamento obbligato
individuale in casa
territoriale



FASE 2:

scenario:
attività:
competenza:

#FAICASA

socialità ristretta
in piccolo gruppo
territoriale



3. Attività Covid-Free: Ripensare le attività a partire dalle necessità di distanziamento significa pensare sia cosa fare che come fare. È necessario formare ad una sensibilità, ad un modus operandi che sia compatibile con il distanziamento sociale e le indicazioni in materia igienico sanitaria provenienti dagli organi competenti.

4. Il potenziamento digitale: Cosa significa educare attraverso il digitale? non è sufficiente utilizzare gli strumenti ma è necessario comprendere le prassi educative evidenziando elementi di continuità ed elementi di discordanza. Quali attenzioni "relazionali" possono essere giocate nella gestione di una chat? Cosa significa pensare una pastorale digitale?

5. Formazione: La formazione deve prevedere esperienze indirizzate ai dei referenti dei singoli enti (parroci e coordinatori) insieme agli educatori ed animatori (giovani). L'oggetto della formazione sarà caratterizzato da:

- Contenuto pedagogico e ludico
- *Know-how* in materia di prevenzione igienico sanitaria, delle normative vigenti per il trattamento dei dati personali e della privacy,
- Produzione di contenuti originali di qualità.
- Utilizzo degli strumenti tecnologici scelti per lo svolgimento delle attività.

Questo tipo di approccio alla formazione non sarà semplicemente proposto ma coprogettato e coprogrammato dalle diverse realtà educative coinvolte, pur mantenendone le specificità.

Sarebbe opportuno che la formazione venisse riconosciuta dalle istituzioni competenti con crediti formativi o professionali che possano essere inseriti nel curriculum di studio/professionale degli operatori coinvolti. Infine, come prospettiva futura, una formazione di questo tipo potrebbe fornire ai ragazzi anche una qualifica professionale spendibile in contesti diversi da quelli dell'estate ragazzi.

6. Comunicazione: si rende necessario lo sviluppo di un ambiente digitale per la fruizione della formazione e dei contenuti del progetto, insieme ad uno spazio utile per la pubblicazione delle realtà aderenti allo stesso. Per questo si è pensato di implementare alcune risorse già disponibili (il sito internet www.orapuglia.it) ottimizzandole per le nuove esigenze e di investire favorendo la presenza sui social (canale youtube, piattaforme di web conference, ecc.) e favorendo la diffusione delle iniziative per intercettare un maggior numero di potenziali beneficiari.



#STAIACASA

FASE ZERO

Organizzazione della proposta:

presentazione del progetto alle varie realtà territoriali,
raccolta delle adesioni per gli animatori e iscrizione degli stessi ai corsi

Formazione dei responsabili/coordinatori delle esperienze estive:

Attraverso piattaforma web "Zoom" a cura del Servizio Regionale per la
Pastorale Giovanile

"Si può fare!" - presentazione del progetto. 26 maggio ore 21.00

Formazione degli educatori/animatori:

Attraverso piattaforme web
nella forma di videolezioni e webinar articolati in sezioni:

1. CONOSCENZA DEL PROGETTO
2. COMPETENZE PEDAGOGICHE
3. TECNICHE E COMPETENZE - AMBIENTE DIGITALE
4. ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ
5. TECNICHE DIGITALI



#DACASA

FASE UNO

Organizzazione della proposta:

Figura cardine per la riuscita del progetto è quella dell'**animatore** (o *educatore*). Stiamo parlando delle ragazze e dei ragazzi che abitualmente sono impegnati e coinvolti nella realizzazione dei campi estivi degli oratori delle comunità parrocchiali. Anche ad essi è rivolta la formazione e su di essi occorre investire responsabilizzandoli secondo un principio di cura educativa intergenerazionale: il più grande (*fratello maggiore*) si prende cura di chi è più piccolo e bisognoso (*fratello minore*). Le attività saranno costruite attorno alla dinamica pedagogica del "piccolo gruppo" guidato da un animatore. I ragazzi coinvolti, avranno modo di familiarizzare attraverso piattaforme di meeting via web e svolgeranno le attività proposte nelle due fasi nelle modalità consentite dalla situazione e dalle direttive sanitarie, ciò in un'ottica di responsabilizzazione individuale e di gruppo.

Le attività

nella fase di distanziamento sociale le attività saranno proposte attraverso il web e si svolgeranno da casa:

- GIOCHI DIGITALI
- LABORATORI MANUALI ED ESPRESSIVI (anche in partnership con teatri e istituzioni culturali del territorio)
- COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA
- SPORT
- PREGHIERA
- VISITE GUIDATE VIRTUALI



#FAICASA

FASE DUE

Organizzazione della proposta:

Il **"cortile"** è il concetto chiave che guida questa fase caratterizzata dalla socialità ristretta. Si immagina che il piccolo gruppo dei ragazzi possa essere formato da chi condivide il vicinato in modo da poter favorire, qualora ce ne fosse l'opportunità, l'utilizzo di spazi all'aperto nelle vicinanze delle proprie abitazioni.

La scelta di dividere i ragazzi in piccoli gruppi sarà indispensabile per garantire il distanziamento fisico, l'applicazione delle buone prassi igienico sanitarie e il monitoraggio costante.

La condivisione "di prossimità" attraverso gli spazi aperti (non solo cortili ma anche piazze, parchi pubblici, ecc.) oltre alla socialità, permetterebbe di veicolare anche dei valori aggiunti:

- **"cortile"** come luogo di incontro delle diversità: i ragazzi, pur condividendo la comune appartenenza ad un quartiere, si confrontano e si relazionano con tante diversità. Attraverso lo stare insieme, i laboratori e le attività, essi sperimentano la bellezza di vivere con chi è diverso da loro e comprendono che la diversità è fonte di arricchimento reciproco. Quel cortile diventa per i ragazzi casa quando tutti assaporano la gioia di vivere relazioni buone e sane.
- **"cortile"** come spazio di cui prendersi cura. Accade spesso che i ragazzi abitino luoghi di incontro, presenti nei quartieri, che non sono sempre a loro misura, che non rispondano perfettamente alle loro esigenze e che per questo vengano considerati come "estranei" alla loro vita. Questa fase del progetto potrebbe essere una buona occasione affinché i ragazzi possano prendersi cura di questi spazi per poterli rendere vivibili rispondenti alle loro esigenze.

Le attività

saranno le stesse della fase 1 proprio per sottolineare la modulabilità del progetto a seconda delle condizioni esterne, delle possibilità che si avranno, e dell'opportunità di realizzare queste azioni educative:

- GIOCHI
- LABORATORI MANUALI ED ESPRESSIVI (anche in partnership con teatri e istituzioni culturali del territorio)
- COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA
- SPORT
- PREGHIERA
- VISITE GUIDATE
- ATTIVITÀ IN SPIAGGIA
- MOMENTI DI FESTA

CONCLUSIONI

Ci teniamo a sottolineare che questo progetto è stato condiviso con gli incaricati diocesani di pastorale giovanile di tutte le diocesi pugliesi insieme ai rappresentanti delle Associazioni e dei Religiosi e delle Religiose che hanno a cuore l'oratorio. In particolare hanno condiviso e sostengono questo progetto:

Ufficio Pastorale dello Sport • Conferenza Episcopale Pugliese

ACR – Azione Cattolica dei Ragazzi

AGESCI – Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

ANSPI – Associazione nazionale San Paolo Italia

CSI – Centro Sportivo Italiano

FMA – Figlie di Maria Ausiliatrice

Forum delle Famiglie • Regione Puglia

SDB – Salesiani don Bosco

Nella terra di Puglia, l'oratorio assume delle caratteristiche che lo rendono un'esperienza peculiare nel panorama nazionale della cura educativa nei confronti dei più piccoli. La sua originalità risiede nell'essere fortemente legato all'esperienza di tutta la comunità ecclesiale (non è una questione per "addetti ai lavori") e, al contempo, slegato dalle strutture. La strada, il cortile, la piazza sono per noi i luoghi dell'educazione. Per noi "crescere per strada" non è un'etichetta negativa, ma l'opportunità di tessere relazioni abitando la città. In questo tempo in cui tutti siamo chiamati a trovare nuovi modi per abitare il territorio, per renderlo nostro e trovare in esso delle prospettive di crescita, crediamo che la cura educativa possa essere una via percorribile che metta al centro le persone, la comunità: le risorse più importanti della nostra bella terra.